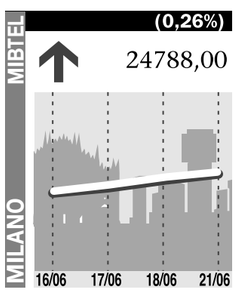
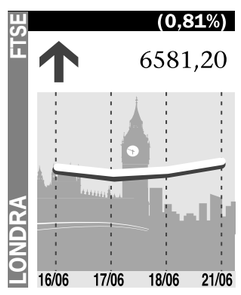
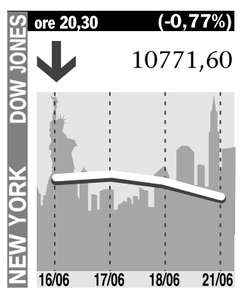
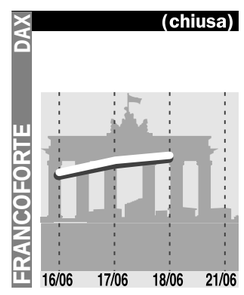
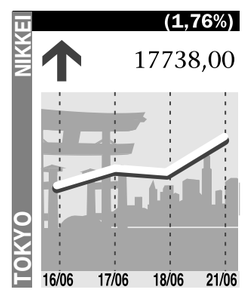
22ECO01A2206 ZALLCALL 12 21:26:36 06/21/99











BORSA

Bene Olivetti e Telecom, niente effetto Prodi

FRANCO BRIZZO

Un seduta poco mossa a Piazza Affari, ieri, ma non particolarmente sensibile al caso Prodi, si è trovata alle prese con aumenti di capitale di Olivetti e Tecnost e i dividendi di 31 titoli. In chiusura Mibtel +0,27% a 24.788, Mib30 -0,11% a 35.677. Migliori sia il Midex (+0,60%) sia il Fib30 settembre (+0,62%). I volumi sono rimasti bassi (2.743 mld), tornando sui valori delle ultime sedute, ma riducendosi drasticamente rispetto a venerdì quando le scadenze tecniche gli avevano gonfiati (5.262 mld). L'attività si è concentrata in particolare sui telefonici, di cui Olivetti è risultata in testa con scambi per 271 mld di lire seguita da Telecom con 265 mld.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

La Borsa

MIB	1044+0,675
MIBTEL	24788+0,266
MIB30	35677 -0,111

Le Valute

DOLLARO USA	1,033
-0,004	1,038
LIRA STERLINA	0,650
0,000	0,650
FRANCO SVIZZERO	1,596
0,000	1,596
YEN GIAPPONESE	126,300
+1,780	124,520
CORONA DANESE	7,431
0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,729
-0,019	8,748
DRACMA GRECA	324,600
+0,650	323,950
CORONA NORVEGESE	8,104
-0,033	8,137
CORONA CECA	36,853
-0,044	36,897
TALLERO SLOVENO	195,159
+0,828	195,987
FIORINO UNGHERESE	249,320
-0,230	249,550
SZLOTY POLACCO	4,035
-0,031	4,067
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,511
-0,009	1,521
DOLL. NEOZELANDESE	1,951
0,000	1,951
DOLLARO AUSTRALIANO	1,580
-0,010	1,590
RAND SUDAFRICANO	6,196
0,000	6,196

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Comit, il trionfo di Mediobanca

L'assemblea dei soci acclama Luigi Fausti presidente onorario

PAOLO BARONI

MILANO Mediobanca ha imposto la sua legge. Dopo sei ore roventi l'assemblea straordinaria dei soci della Banca Commerciale Italiana ha votato ieri a larga maggioranza (oltre il 74% del capitale presente) per la revoca del consiglio d'amministrazione e la nomina di un nuovo vertice. Via i due amministratori delegati Abelli e Saviotti, via tutti i consiglieri ostili a Cuccia a cominciare da Della Valle. Confermati solo gli amici.

Nel nuovo consiglio, voluto dal patto Mediobanca-Generali-Commerzbank che raccoglie il 24,3 del capitale Comit entrano così gli uomini di fiducia di via Filodrammatici, a cominciare da Maurizio Romiti, Carlo Pesenti e Roberto Gavazzi (Fondiaria).

A rendere subito incandescente l'assemblea è stato l'avvocato Aldo Maugeri che già il 28 aprile aveva già chiesto la messa in stato d'accusa dei due amministratori delegati rei di ostacolare i progetti di fusione sponsorizzati da Mediobanca, a cominciare dall'alleanza Comit-Banca Roma. L'obiettivo principale di Maugeri ieri mattina è stato Diego Della Valle, l'unico consigliere che non si presentava dimissionario. Contro di lui l'avvocato ha mosso non pochi rilievi per le posizioni espresse negli ultimi tempi sulle vicende Comit. Per oltre due ore l'assemblea si è così trasformata in una vera e propria bagarre. Numerosi gli interventi di piccoli azionisti, molti a favore di Della Valle. Qualche azionista ha sostenuto, in particolare, che il sindacato vicino a Mediobanca non poteva votare per più del 5% come recita lo statuto e non singolarmente per tutto il 24% raccolto dall'accordo. Un altro socio ha definito invece scorrette le dimissioni del presidente Lucchini al momento dell'assemblea, un altro ancora, sempre in polemica con Mediobanca, ha proposto una sua lista di nuovi amministratori, con Fausti, Abelli, Saviotti, Della Valle e Sozzani. Insomma tutta la squadra dei «nemici» di Cuccia. Il presidente Lucchini ha cercato di dirimere le questioni-tecnico procedurali, poco più tardi però è stato il voto dell'assemblea a fare piazza pulita di ogni incertezza.

Della Valle, comunque, non ha rinunciato a battersi pronunciando a sua volta un intervento molto tagliente. «Due mesi fa qualcuno, uno in particolare che ricopre un ruolo importante e che io considero inadeguato a ricoprirlo - ha spiegato l'imprenditore senza mai citare per nome Vincenzo Maranghi amministratore delegato di Mediobanca - è stato preso dal panico pensando a complotti per spostare gli assetti delle banche». Secondo Della Valle, da questa vicenda esce comunque un punto fermo: «che il consiglio uscente ha espresso un indirizzo preciso verso Banca Intesa. Non credo che un cda nuovo domani possa cambiare idea». Il patto e l'assemblea di ieri per Della Valle sono quindi inutili: «tutte le frenesie e la preparazione della cavalleria non è servita a niente, sono partiti con le truppe cammellate per andare da nessuna parte». In ogni caso, ha insistito, è la vittoria del mercato che ha «obbligato a certi passi. Qualcuno, e non faccio riferimenti a Mediobanca, ha detto che le azioni si pesano e non si contano ma - ha concluso - da quante ne han dovute comprare negli ultimi mesi o le azioni le hai o non conti niente».

> **DIEGO DELLA VALLE**
> Ultimo braccio di ferro sulle dimissioni in nome del mercato e dei «piccoli»

Luigi Fausti, presidente onorario della Comit; sotto, Diego Della Valle Farinacci/Ansa

Superato questo scoglio, l'assemblea è poi filata via liscia. Prima è stata posta in votazione la revoca del consiglio d'amministrazione sfiduciato (ed il 34,77% del capitale ha votato a favore, il 3,1 contro, mentre il 9,32 si è astenuto) quindi si è passati all'elezione del nuovo cda. È stato l'avvocato Enrico Giliberti a nome del «patto Mediobanca» a proporre le candidature di Luigi Lucchini, Gianfranco Gutty, Giuseppe Lignana e Axel Von Ruedorffer, fra gli uscenti, insieme a Maurizio Romiti, Carlo Pesenti, Carlo Ciani, Aldo Civaschi e Roberto Galassi. È poi intervenuto lo stesso Lucchini che «per garantire continuità con il cda uscente» ha integrato l'elenco con altri quattro nominativi, ovvero Michel Francoise-Poncet (Paribas), Giacomo D'Alì-Staiti, Giancarlo Cerutti e Klaus Peschek, tutti consiglieri uscenti. Si è così arrivati ad un listone unico composto da 13 persone che l'assemblea ha approvato poco dopo col favore del 40% del capitale.

Quanto all'ex presidente Luigi Fausti, che negli ultimi tempi si è riavvicinato a via Filodrammatici, l'assemblea lo ha eletto per acclamazione presidente onorario della banca. La proposta, avanzata in corso d'assemblea sempre da Giliberti, è stata salutata da un caloroso applauso. Lo stesso Lucchini che tra l'altro ha difeso il consiglio uscente («non era di coniglioni») ha accolto questa nomina «con molto piacere». Dopo l'assemblea dei soci è stata la volta della prima riunione del nuovo cda: Lucchini è stato riconfermato alla presidenza, Gutty è il vice, mentre Civaschi (ex Popolare Verona) è il nuovo amministratore delegato. Tutto come previsto. Ora Mediobanca può pilotare più tranquillamente Comit verso un nuovo partner. Ora non ha più intralci, nè scuse.

LA STORIA

Tutti i «matrimoni» che sono finora falliti

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sembra avvicinarsi la puntata finale della lunga soap-opera bancaria della Comit, in cerca di un partner ormai da anni. Come in ogni telenovela che si rispetti, gli «scomparsi» sono tornati, a suon di colpi di scena. Torna il «defenestrato» Luigi Fausti, e torna anche l'ex nemico Giovanni Bazoli (questa volta in veste di amico) a spianare la strada verso un'unione con Banca Intesa «benedetta» nelle stanze del «diavolo» Enrico Cuccia. Come in una epopea tragica, manca la «promessa sposa» preferita da via Filodrammatici, cioè la Banca di Roma, che con Fausti presidente onorario sembrerebbe tagliata fuori. Ma in casa Comit mai dire mai. Comunque un fatto è certo: nell'esito dell'assemblea, oggi atteso, ma fino a ieri neanche lontanamente pensabile, si ritrovano i protagonisti della storia recente di Piazza della Scala, fatta di duelli, ribaltoni, «epurazioni». Tutti con la regia, neanche tanto occulta, di Cuccia e il suo delfino Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca, di cui l'istituto di Piazza della Scala detiene l'8%. Finora, comunque, Comit è ancora «single», anche se l'alleanza con Intesa sembra a portata di mano. Un esito paradossale, visto che proprio lui, Bazoli, è l'avversario contro cui Mediobanca non ha mai vinto.

I due scacchi di Bazoli. Il primo duello con l'attuale numero uno di Banca Intesa risale al '94, quando la Comit lancia un'offerta d'acquisto su almeno il 50,1% dell'Ambroveneto, offrendo 7.000 lire per azione alle banche popolari venete. Bazoli sventa l'attacco in appena due giorni, con una semplice mossa: comunica che gli azionisti ribadiscono il loro impegno a rinnovare il loro patto di sindacato e ad esercitare il diritto di prelazione qualora le banche popolari venete decidano di cedere le proprie quote. Comit batte in ritirata, ma il secondo attacco non si fa attendere molto. Nel '97 si interpone nei colloqui che Ambroveneto ha in corso con Cariplo, per realizzare l'alleanza che porterà alla nascita di Banca Intesa. Anche questa volta Piazza della Scala è costretta al dietrofront.

Il «fallimento» Superbin. Nello stesso anno si comincia a parlare del matrimonio con Bancaroma. Un'operazione che piace molto a patròn Cuccia, se non altro perché le due ex Bin assieme «blinderebbero» Mediobanca con un pacchetto di circa il 16%. Ma il matrimonio sembra quasi contro natura, viste le vicissitudini che il fidanzamento attraversa. Il progetto approda anche nei piani alti della politica, in un incontro a Palazzo Chigi tra l'allora sottosegretario Enrico Micheli e i vertici di Bancaroma e Mediobanca. Ma l'unione piace poco al socio francese di Comit Paribas, e ancor meno al presidente Luigi Fausti, che le prova tutte per evitarla. Prima cerca invano di inserirsi nella privatizzazione della Bnl. Poi punta sul San Paolo-Imi, con l'idea di realizzare un supercolosso bancario sull'asse Milano-Torino. Un piano coltivato nel tempo, con parecchi «padrini» in casa Ifil, primo tra tutti Umberto Agnelli (quanto all'Avvocato, non si sbilancia). A questo punto arriva il fuoco di sbarramento di Cuccia. Il 30 settembre del '98, in una drammatica seduta del Cda Comit, Fausti perde la poltrona di presidente. Al suo posto arriva Luigi Lucchini, con il compito di esplorare tutti i matrimoni percorribili, non escludendo il San Paolo, visto con favore anche dal nuovo azionista straniero Deutsche Bank (4,5%). Ma è chiaro che nelle intenzioni di Cuccia c'è un solo dossier da vagliare: quello con Bancaroma. Il dialogo Milano-Roma continua, ma i tentennamenti di Piazza della Scala aumentano. Si procede tra stop and go fino a metà marzo del '99, quando il Cda toglie l'esclusiva all'istituto romano. Si riparte a 360 gradi.

L'assalto di Profumo. Quanto basta per far riaprire i giochi nel risiko delle alleanze. Ne approfittano subito Lucio Rondelli e Alessandro Profumo, presidente e amministratore delegato di Unicredit. Una settimana dopo l'annuncio di Comit, Piazza Cordusio lancia un'ops su Piazza della Scala, lanciando il piano «Eurobanca». Per via Filodrammatici è un vero terremoto. Anche in questo caso si creerebbe un «polo di comando» di circa il 16% in Mediobanca. Ma questa volta l'aggregazione non gode dell'imprimatur di Cuccia. Sull'offerta il consiglio Comit si spacca. L'istituto prende tempo per valutarla, costringendo Unicredit al rilancio. Alla fine la spuntano i contrari: l'offerta è considerata ostile. Intanto Mediobanca prepara le sue «truppe cammellate»: un patto tra 11 azionisti «sfiducia» di fatto gli amministratori delegati Alberto Abelli e Pierfrancesco Saviotti, chiedendo un'assemblea per eleggere un nuovo consiglio.

COOP SOCIALE

Defilé nel carcere di S. Vittore e i detenuti imparano dallo stilista

MILANO La moda entra in carcere, sfila tra le sbarre e offre lavoro ai detenuti. Domenica prossima nel calendario di Milanocollezioni che prevede oltre cento défilé di moda maschile per l'estate 2000, lo stilista Altiero Martini presenterà la sua linea uomo nella sala polivalente della Casa circondariale di San Vittore. L'iniziativa, in odore di furbata pubblicitaria, nasce in realtà da una operazione più altruista, mirata ad occupare i detenuti, avviandone così un recupero sociale. «Circa un anno fa - racconta Altiero Martini - mi è stata prospettata l'ipotesi di realizzare alcuni modelli della mia linea di accessori nel laboratorio di pelletteria del carcere milanese di San Vittore. Convinto che la prigione, più che un istituto di pena debba essere un luogo di rieducazione, dove imparare un mestiere con cui reinserirsi nel mondo del lavoro, ho accettato subito la proposta». Così, d'accordo con il direttore di San Vittore, Luigi Pagano, un gruppo di reclusi ha studiato per sei mesi con lo stilista onde mettere a fuoco le modalità di questa collaborazione. Ne è nato un borsello a tracolla unisex, in tessuto a carte geografiche nero, e dalla linea rettangolare. La prossima stagione, questa «borsa della libertà», come è stata ribattezzata dallo stesso Martini e dal suo speciale team di artigiani, sarà in vetrina nei mille punti vendita mondiali del creatore. Il prezzo, non ancora definito, dovrebbe aggirarsi intorno alle 300mila lire. Mentre la percentuale dei detenuti non è ancora ufficiale. «Comunque sia - prosegue Martini - credo che il soldo passi in secondo piano rispetto al valore sociale di questa collaborazione».

Gianluca Lo Vetro

Il 9 in sciopero sei ministeri

Gli statali vogliono decidere sull'accorpamento

ROMA Dal fronte degli scioperi estivi, una nota dolente in più, oggi. Potrebbero registrarsi disfunzioni all'Inps a causa di uno sciopero indetto per l'intera giornata odierna dalle Rdb (rappresentanze di Base) a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo. Lo afferma la stessa organizzazione, la quale precisa, tuttavia, che la protesta non avrà conseguenze sul regolare pagamento delle pensioni.E una nota positiva, che viene invece dal versante treni. Sono stati sospesi e rinviati al 9 luglio gli scioperi già proclamati dal personale viaggiante di Campania, Toscana e Veneto per domani.

Intanto Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno indetto, sempre per venerdì 9 luglio, uno sciopero dei lavoratori di sei ministeri e dei dipendenti della motorizzazione civile a sostegno delle loro richieste di modifica della riforma dei ministeri. I ministeri interessati sono quelli delle Finanze, della Pubblica Istruzione, Telecomunicazioni, della Sanità, del Lavoro e delle Politiche agricole. In occasione dello sciopero, si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma. Fp-Cgil, Fpi-Cisl e Uil-Pa hanno deciso di rinviare la protesta dei lavoratori della motorizzazione civile e delle Finanze (già indetti rispettivamente per il 23 e il 24 giugno) per non farli coincidere con i ballottaggi elettorali e per la necessità di estendere le azioni di lotta anche ad altri ministeri interessati alla riforma. Resta, intanto, confermato lo sciopero dei lavoratori della Presidenza del Consiglio già indetto per venerdì prossimo, 25 giugno. E sulla questione della riforma della struttura di governo questo pomeriggio è in calendario una riunione a Palazzo Chigi con i sindacati. Cgil, Cisl e Uil rivendicano per le Finanze e la Presidenza del Consiglio autonomi comparti di contrattazione nell'ambito delle procedure previste dagli altri contratti pubblici (nel rispetto, dunque, delle compatibilità economiche). Riguardo alla Motorizzazione e gli altri ministeri lamentano, invece, l'«eccessiva frammentazione delle competenze». «La riforma dei ministeri va fatta - sostiene il segretario nazionale della Funzione pubblica della Cgil, Carlo Podda - senza tradire il suo spirito. E chi l'ha inventata non può ora rimangiarsela». I problemi sarebbero quindi nel come farla. In particolare sulle Finanze il sindacalista si chiede: «Come mai in tutti gli altri paesi d'Europa, con un terzo dell'evasione fiscale della nostra, i dipendenti delle strutture del fisco hanno un contratto diverso rispetto agli altri lavoratori pubblici?».